

# L'ira di Zingaretti sull'ex segretario Pd "Vuole fare come con Letta, lo fermeremo"

Il leader dem convinto che Renzi non creda più nella coalizione: "Vuole solo logorare tutto, è un gioco scoperto" E rilancia le sue proposte su crescita e welfare. "Niente accordicchi, il governo vive solo se riesce a fare le cose"

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – È sempre la solita storia, un film già visto. Esattamente sei anni fa, come fosse ieri. Al Nazareno se lo ricordano bene quel maledetto febbraio 2014, un incubo che ritorna: le cronache di allora scaricate dal web restituiscono un inquietante déjà-vu. Matteo Renzi che twitta "Enrico stai sereno", lavora ai fianchi il premier Letta e poi lo accoltella alle spalle per prendere il suo posto. Lo stesso schema proposto contro Giuseppe Conte. Che però oggi rischia di far precipitare il Paese nella palude, non solo l'esecutivo.

Perciò Nicola Zingaretti è furibondo. Una data segnata in rosso sul calendario: metà aprile, Pasqua alta quest'anno, subito dopo il referendum sul taglio dei parlamentari. O entro due mesi la maggioranza torna a correre, archiviando litigi e incomprensioni, oppure è meglio che ognuno vada per la sua strada. Archiviando un'esperienza di governo che non ha funzionato.

Chiuso in stanza con il vice Andrea Orlando e un gruppo di fedelissimi, il segretario del Pd decide di passare al contrattacco. Un ragionamento a più voci che suona grosso modo così: «Renzi a questo governo non crede più. È la stessa tattica utilizzata con Enrico Letta: logorare, logorare per buttare giù tutto, solo che lo ha già fatto, il gioco è scoperto. Ed è un danno per l'Italia». Ecco perché la seconda gamba della maggioranza, ormai diventata prima nei sondaggi, non può permettersi di star ferma. Deve muoversi. Tornare a dettare l'agenda, a parlare di cose concrete, a riaprire i gazebo già a fine mese per confrontarsi con gli elettori. Per non farsi trovare impre-

**Al Nazareno rievocano il tweet "Enrico stai sereno" che fu il preludio alla caduta del governo a guida Pd**

▼ **Piano per l'Italia**  
Zingaretti con i dirigenti del Pd alla presentazione del "Piano per l'Italia"

parati, qualora la situazione dovesse precipitare. Il leader dem lo spiega con fermezza ai collaboratori, prima di ricevere la telefonata del presidente del consiglio che gli comunica la sua intenzione di replicare a brutto muso al senatore di Firenze: «Noi non accetteremo accordicchi, il governo va avanti se fa le riforme, ciò che per il Pd è irrinunciabile: il patto per lo sviluppo e il lavoro concordato con imprese, sindacati e università; investimenti green; assegni unici per i figli a carico; estensione dell'obbligo scolastico; parità di salari per uomini e donne».

Più o meno gli stessi punti che Zingaretti elencherà nella conferenza stampa organizzata a metà pomeriggio al Nazareno non per rispondere a Renzi, a quello ci ha già pensato Conte, ma – spiegherà il segretario

a microfoni spenti – «per dimostrare che il Pd è una forza tranquilla, impegnata a lavorare per il Paese».

È la linea condivisa pure con Dario Franceschini, che prima del Cdm notturno convoca i ministri dem per informarli che «sul lodo Conte bis si tira dritto, anche senza Renzi, visto che è stato lui a tirarsi fuori». Ultima mossa di una partita a poker dal finale incerto. Nessuno vuole assumersi la responsabilità di staccare la spina. Se il governo deve morire, lo farà per consunzione. Spiega Zingaretti a telecamere accese: «Non siamo in presenza di una crisi che nessuno ha dichiarato, Conte ha chiesto a tutti un atto di chiarezza, ma non siamo alla fine della legislatura». L'unica certezza, per il segretario, è una sola: non sarà il Pd a restare con il cerino in mano.



In tv da Vespa

**Casaleggio con Di Maio "Ma avanti sulle riforme"**

**ROMA** – Tra le virtù del Movimento 5Stelle c'è quella di costare meno di tutti gli altri partiti: «Poco più di un milione di euro l'anno». Davide Casaleggio, socio fondatore del Movimento e patron della Casaleggio associati, sbarca per la prima volta in Rai, da Vespa a "Porta a porta" e invita i grillini alla resilienza. Lo scontro infuria nella maggioranza giallo-rossa che sostiene il governo Conte, portandolo a rischio crisi. Ma per Casaleggio bisogna andare avanti. «Sacrificherei volentieri un 3 per cento di consenso per ogni riforma portata a casa, sapendo che poi torna moltiplicato se le riforme funzionano. Penso che faccia bene il M5S a restare al governo per fare ciò per il quale è stato votato», assicura.

Che nella ormai complessa geografia dei 5Stelle, Casaleggio sia schierato con Luigi Di Maio lo si deduce anche dalle parole che riserva all'ex capo politico, difendendolo: «Ho condiviso il suo auspicio di mettere al centro del dibattito i temi e non le persone. Di Maio ha fatto un passo indietro come capo politico ma è sempre in prima linea, sia nelle attività interne sia in piazza questo sabato per la manifestazione contro i vitalizi».

E lo si capisce anche dal rifiuto di schierarsi sul tema alleanza col Pd o no: «Le tifoserie non mi interessano. Fino a quando continueremo a parlare di aree di appartenenza, di sovranisti, progressisti, riformisti di craxiana memoria non se ne esce», rincara. Respinge l'accusa di conflitto di interessi: «Non ho mai influenzato la politica a favore dei miei clienti, neanche i più critici potranno mai dirlo. E non firmo decreti e non voto leggi» dice. E boccia anche l'idea di separare Rousseau dal M5S: «È la voce degli iscritti. È sempre possibile fare un trapianto di cuore, ma a rischio di chi decide di farlo».



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Intervista alla viceministra ex renziana

## Ascani "Italia Viva stenta e Matteo cerca visibilità ma alla fine non romperà"

«Renzi è il principale sponsor del Conte due, lo ha voluto fino in fondo», premette Anna Ascani, viceministra pd all'Istruzione, fra le più fedeli al senatore fiorentino prima della scissione. «Questa partita a tirare la corda per vedere se cade, secondo me, al leader di Iv non serve a nulla. Serve solo a Salvini, che dopo la batosta in Emilia è tornato a fare lo smargiasso perché la maggioranza si sta incartando in litigi francamente incomprensibili».

**Lei che Renzi lo conosce bene ha capito perché ha alzato il livello dello scontro?**

«Non solo non lo so, ma non ho capito neanche dove vuole arrivare. Credo che lui sia davvero convinto che la legge sulla prescrizione vada cambiata, però così rischia due volte: di non ottenere il risultato voluto e di esporsi alle critiche di chi dice lo faccia soltanto per lucrare consensi».

**Quindi è una strategia per tirare su i sondaggi di Italia Viva?**

«Che si aspettasse una partenza migliore mi sembra evidente. Ma a maggior ragione le sue mosse appaiono incomprensibili, anche per chi milita nel suo stesso partito. Ripeto: il governo lo abbiamo voluto

insieme. E adesso che è venuto il momento di farlo camminare, dopo una Finanziaria difficile e il voto in Emilia, si rischia di minarne la vita? E per che cosa?».

**Magari il suo obiettivo è cambiare il premier e fisionomia alla maggioranza.**

«Intanto non è in suo potere. E comunque quando finisce questo governo, finisce la legislatura. Lo ha dichiarato il segretario Zingaretti e io sono d'accordo. E siccome Matteo, che la politica la capisce, non avrebbe alcun vantaggio a far cadere il Conte due perché in questo momento a Italia Viva non conviene andare al voto, penso che si muova così solo per una questione di visibilità».

**Dopo l'intervento di Conte, Renzi ha controbattuto: "Non accetto né**

**ricatti né minacce". Secondo lei, chi cederà per primo?**

«Non ho capito Matteo di cosa parla. Un partito di maggioranza che vota con l'opposizione, che decide di non partecipare a un consiglio dei ministri nel quale si discute nel merito una questione posta come dirimente, non può accusare gli altri di fare ricatti. Sono due grossi errori ai quali spero si ponga al più presto rimedio. Il Paese non può permettersi di restare ostaggio di dispetti e ripicche».

**Fatto sta che il governo è a un bivio: o l'impatto si sblocca o si torna a votare, non c'è altra via.**

«Secondo me un bivio è un altro: se dobbiamo litigare facciamolo sulle cose da fare e troviamo il modo di dare un'agenda a questo governo».

**La sua decisione di restare nel Pd ha spiazzato tutti. Dopo, con Renzi, vi siete chiariti?**

«Non l'ho più sentito anche perché non c'era nulla da chiarire. Io ho fatto una scelta politica, lui un'altra».

**Sui social i fan di Iv le danno della traditrice. Ci è rimasta male?**

«Spero che da alcuni toni prima o poi Renzi prenda le distanze. Anzi, scriva che sono certa lo farà». – **gio.vi.**



**VICEMINISTRO ANNA ASCANI, 32 ANNI, DEPUTATA DEL PD**

*Sta facendo un piacere a Salvini. Nemmeno quelli del suo partito capiscono le sue mosse*